

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA
Bibliografie e Fonti archivistiche XVI

**USI CIVICI E “DEMANIO ECCLESIASTICO” A LATERZA:
ARCHIVI E VERTENZE**

Ricomposizioni digitali dell'Archivio del Capitolo

a cura di

Carlo dell'Aquila



BARI 2024

Bibliografie e Fonti Archivistiche

XVI



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della
Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali.

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA
Bibliografie e Fonti archivistiche XVI

**USI CIVICI E “DEMANIO ECCLESIASTICO” A LATERZA:
ARCHIVI E VERTENZE**

Ricomposizioni digitali dell'Archivio del Capitolo

a cura di

Carlo dell'Aquila



BARI 2024

ISBN 978-88-98851-20-1

© Copyright:

Società di Storia Patria per la Puglia - 2024

Palazzo Ateneo – Piazza Umberto I, n.1 - 70121 Bari

Tel- 080 5237538

e-mail: storiapatriapuglia@libero.it - sito internet: www.storiapatriapuglia.it

La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, è vietata.

Tipografia Pavone s.r.l.s.

Via Pasubio, 250/B – Bari – Tel. 080 5573639

Indice generale

Presentazioni e prefazione

VII MARCO G. BASCAPÈ, *Presentazione*

IX PASQUALE CORSI, *Presentazione*

XIII CARLO DELL'AQUILA, *Prefazione*

Parte I – Inquadramento storico

- 3 Cap. 1. FERDINANDO PARENTE, *Proprietà collettive e usi civici: l'altro modo di possedere*
- 13 Cap. 2. DOMENICO L. GIACOVELLI, *La ricettizia laertina di S. Lorenzo martire: note giuridico-canoniche e appunti storici sulla chiesa civica*
- 45 Cap. 3. CARLO DELL'AQUILA, *La centenaria vertenza per gli usi civici sul preteso "Demanio ecclesiastico" di Laterza. Inquadramento sintetico*
- 65 Cap. 4. CARLO DELL'AQUILA, *Repertorio delle Allegazioni giuridiche a stampa sulla questione demaniale di Laterza*

Parte II – Inquadramento archivistico

- 91 Cap. 5. CARLO DELL'AQUILA, *L'Archivio Storico della ricettizia di San Lorenzo Martire di Laterza e i suoi inventari antichi*
- 107 Cap. 6. CARLO DELL'AQUILA, *Edizione critica degli inventari settecenteschi dell'Archivio del Capitolo di Laterza*
- 161 Cap. 7. CARLO DELL'AQUILA, *Archivio privato della famiglia dell'Aquila di Laterza. Inquadramento sintetico*

Parte III – Progetto di ricerca “Archivio storico del Capitolo di Laterza”**a. Gli aspetti archivistici**

- 171 Cap. 8. CARLO DELL’AQUILA, *Obiettivi, criteri e metodologia per la ricostruzione delle serie storiche*
- 193 Cap. 9. DOMENICO GIACOVELLI, CARLO DELL’AQUILA, *Individuazione dei fondi dell’Archivio della Matrice di S. Lorenzo e dell’Archivio privato dell’Aquila utili per il progetto*
- 199 Cap. 10. STEFANIA RISO, *Inventario dell’Archivio della Chiesa Matrice di Laterza. Fondi selezionati per il progetto*
- 209 Cap. 11. STEFANIA RISO, *Inventario dell’Archivio privato dell’Aquila. Fondi selezionati per il progetto*

b. Digitizzazione innovativa di archivi storici per nuove prospettive di valorizzazione, studi e ricerche

- 281 Cap. 12. NICOLA BARBUTI, *Dagli archivi informatizzati agli ecosistemi digitali interattivi. Digitizzazione e metadattazione tra METS-SAN e Open Data*
- 297 Cap. 13. NICOLA BARBUTI, STEFANIA RISO, *Ricostruire il passato per creare il futuro digital heritage: l’Archivio digitale del Capitolo di Laterza*

Indici analitici dei fondi archivistici

- 313 Indice dei nomi
- 328 Indice dei luoghi
- 333 **Autori**

Presentazione

Tra le caratteristiche che contraddistinguono gli archivi nell'immaginario collettivo vi è sicuramente un'idea di immobilità e di staticità, che bene si abbina a una visione stereotipata di luoghi bui e polverosi. Chi invece negli archivi ci lavora, e chi vi fa ricerca, deve misurarsi nei fatti con numerosi spostamenti e migrazioni di carte, spesso a prima vista inspiegabili: è tutt'altro che infrequente imbattersi in documenti – che si tratti di singole carte e pergamene o di intere serie e fondi – che anziché restare nella sede originaria, presso il “soggetto produttore”, si trovano oggi, a volte anche dopo successivi passaggi, in tutt'altro archivio. Senza contemplare i casi (ahimè non infrequenti) di dispersioni e sottrazioni illecite, a scopo di lucro o di collezionismo, quasi in ogni archivio esistono nuclei documentari più o meno estesi confluiti nell'attuale sede a seguito di riforme istituzionali che hanno trasferito competenze e personale da un ente a un altro; oppure in conseguenza di vendite, permutate o donazioni di beni immobili, passati al nuovo titolare con i rispettivi *munimina*, i titoli di proprietà; o ancora per effetto di secolari battaglie legali, nel corso delle quali i diversi contendenti hanno prodotto in tribunale prove documentarie, finanche di secoli addietro, rimaste poi allegate agli incartamenti processuali. Se portiamo l'attenzione specificatamente agli archivi ecclesiastici, per avvicinarci al tema di questo libro, si affollano alla mente esempi di istituti soppressi per decisione delle autorità religiose o di quelle secolari, i cui patrimoni – incluse le carte – passarono agli istituti “eredi” (com'è proprio il caso del Capitolo di Laterza, il cui archivio alla soppressione fu depositato presso la Chiesa matrice di San Lorenzo). Pensando poi agli archivi familiari, non è raro che interi fondi documentari si trovino spostati in occasione di matrimoni o di successioni testamentarie.

Com'è evidente dai pochi esempi qui accennati, per gli archivisti e per i ricercatori può diventare arduo riconnettere i “fili” spezzati dai vari spostamenti, così da ricomporre le serie originarie nella loro interezza, o quantomeno da poter seguire fino in fondo una specifica “pista” d'indagine. Una ricostruzione dettagliata di tante vicende storiche si trova di fatto ostacolata, se non resa impossibile, dalla dispersione delle fonti disponibili. Il desiderio di ricondurre all'unità originaria carte e pergamene oggi disseminate presso soggetti distinti (e talora anche distanti nello spazio), di accostare nuovamente quei *disiecta membra* così da renderne nuovamente intelligibili nessi, rimandi interni, elementi di contesto talvolta illuminanti, è il sogno di tanti archivisti.

Oggi lo sviluppo della tecnologia, e l'elaborazione intelligente di strumenti informatici sempre più sofisticati, aprono la strada a traguardi un tempo inimmaginabili in tale direzione. Il progetto "*Archivio storico del Capitolo di Laterza (TA). Ricostruzione storica e integrazione virtuale digitale delle serie archivistiche conservate in archivi diversi*", elaborato dalla Società di Storia Patria per la Puglia e finanziato dalla Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura, mira appunto a verificare concretamente l'efficacia dell'applicazione agli archivi storici di tali nuove potenzialità tecnologiche, mettendole alla prova su uno specifico *case study* ben delimitato e perciò dominabile: quello delle fonti patrimoniali relative ai diritti dell'antico Capitolo ricettizio di Laterza, oggi disseminate tra l'Archivio storico della locale chiesa matrice di San Lorenzo e l'Archivio privato della famiglia dell'Aquila, originaria di Laterza e ora attiva anche a Bari (dove sono custodite le carte). Proprio perché si tratta di un esempio ben delimitato, pur nella complessità talora quasi inestricabile delle connessioni e degli intrecci istituzionali e documentari, il caso della documentazione capitolare laertina ben si presta a una sperimentazione pilota, che consenta di verificare puntualmente i molteplici nessi talvolta nascosti ma anche di far emergere nodi problematici e inconnite, anche le più insidiose e inattese, in un ambito sufficientemente circoscritto da permettere un'attenta rielaborazione e l'individuazione di nuove soluzioni, ove necessario.

I risultati del progetto di ricerca sembrano decisamente incoraggianti, e lasciano sperare che in un futuro non lontano sia possibile estendere modelli analoghi a problemi archivistici di ben altra dimensione e complessità, come la ricostruzione virtuale di interi archivi gentilizi oggi dispersi tra diverse parti del globo (si pensi, a titolo d'esempio, al vasto patrimonio documentario prodotto nei secoli dalla famiglia Pio di Carpi, poi Falcò Valcarcel Pio di Savoia, archivio che andò incorporando nel corso del tempo carte di altre famiglie, come i Roverella, gli Orsini Roma, i D'Adda, oltre che antiche pergamene di enti ecclesiastici come la Chiesa di Ravenna, ma che a partire dal XIX secolo è stato smembrato in diversi fondi conservati presso distinti istituti culturali, tre dei quali a Milano, mentre spezzoni importanti si trovano oggi in altre parti d'Italia e perfino negli Stati Uniti...; ma gli esempi si potrebbero moltiplicare).

Congratulazioni, dunque, a chi ha promosso e curato il progetto e ha saputo coinvolgere alte professionalità per la sua realizzazione, come mostrano le firme che fanno onore a questa bella pubblicazione.

Marco Giacomo Bascapè

Soprintendente Archivistico e Bibliografico della Puglia

Presentazione

L'art. 1 dello statuto della Società di Storia Patria per la Puglia pone, quale primaria finalità, la tutela e lo studio – cioè la valorizzazione – del patrimonio culturale pugliese, che tra l'altro comprende i beni archivistici, ivi esplicitamente indicati. Questo principio si è tradotto, nella prassi ormai quasi secolare della Società, non solo in una serie di pubblicazioni, tra le più caratterizzanti, direttamente o indirettamente riferibili a indagini archivistiche, ma anche nell'inserimento tra le Collane da essa promosse di una intitolata “Bibliografie e Fonti Archivistiche”, proprio per assicurare spazio adeguato a queste specifiche tipologie scientifiche. Ritengo doveroso però evidenziare che quasi tutte le altre Collane della Società presentano, in maniera più o meno dettagliata e immediata, forti interrelazioni con tematiche riconducibili all'archivistica propriamente detta. Mi basti accennare, da questo punto di vista, a quella che è la Collana principale, anzi direi emblematica e fondante, un autentico “fiore all'occhiello” dell'impegno editoriale della Società. Mi riferisco, com'è ovvio al “Codice Diplomatico Pugliese” (già “Codice Diplomatico Barese”), nei cui volumi sempre si riscontrano accurate descrizioni archivistiche (in relazione ai tempi), che precedono ed accompagnano la trascrizione diplomatica dei documenti presi in esame.

In un contesto del genere ben si inserisce il progetto riguardante la ricostruzione storica e la integrazione virtuale, mediante digitalizzazione, dell'Archivio storico del Capitolo della chiesa matrice di Laterza, dedicata a San Lorenzo martire, le cui serie archivistiche per motivi vari sono in parte finite in altri archivi, per non parlare di quanto tra i documenti originali è andato disperso o perduto. A conseguire l'intento prefisso, parzialmente supportato da indagini precedenti, era prevedibile fosse necessario l'intervento di competenze tra loro diversificate, ma coordinate e idonee ad affrontare e risolvere in maniera soddisfacente tutte le problematiche che si sarebbero presentate. Il risultato del lavoro così impostato si è concretizzato nel presente volume, che a mio parere risponde pienamente alle attese ed anzi può servire da modello per ricerche analoghe. È questa una prospettiva tutt'altro che astratta, se si considera la quantità di documentazione archivistica tuttora non adeguatamente catalogata o addirittura poco o per nulla conosciuta, soprattutto se dispersa in istituzioni non specializzate o in ambiti privati.

In questo caso la disponibilità della famiglia dell'Aquila, nella persona soprattutto del curatore, oltre che coautore, di questo volume ha invece rap-

presentato un insostituibile punto di forza per la realizzazione del progetto, anche perché custode di una quantità cospicua della documentazione riconducibile in ultima istanza all'Archivio Capitolare di Laterza. È stato quindi possibile iniziare un percorso di ricerca e di ricostruzione, che si è articolato in tredici capitoli e che ha messo in luce gli elementi essenziali dei fondi archivistici esaminati, oltre che spiegato i criteri di volta in volta adottati. Si è innanzitutto iniziato con il delineare il quadro storico, al quale deve essere opportunamente collegata la documentazione archivistica, che altrimenti resta – per così dire – sospesa nel vuoto e sostanzialmente inerte. Da tale esigenza imprescindibile e preliminare a qualsiasi discorso tecnicamente orientato e, quindi, di fatto settoriale, derivano i due fattori primari ed assolutamente fondamentali per la comprensione dell'origine e delle modalità costitutive ed evolutive dell'archivio in questione.

Mi riferisco, com'è chiaro, al problema ampiamente dibattuto nei secoli scorsi e in particolare dopo le leggi eversive, napoleoniche e sabaude, del cosiddetto "Asse ecclesiastico", cioè agli usi civici sui beni di natura demaniale e feudale. La esatta qualificazione giuridica, sempre molto contrastata per la rilevanza delle conseguenze che ne derivavano, a vantaggio o a danno della nuova proprietà fondiaria che si stava intanto formando, obbligava a risalire sino alle più lontane origini dell'originario patrimonio ecclesiastico, se demaniale o allodiale; ma ciò significava mettere in campo l'altro fattore primario e speculare della questione, cioè alla struttura ed alla costituzione interna delle chiese ricettizie. Nel caso specifico di Laterza si trattava della chiesa di San Lorenzo martire, del cui patrimonio fondiario era necessario riconoscere la progressiva formazione e la natura giuridica, con il ricorso quindi alle attestazioni ricavabili dal relativo Archivio capitolare. Ciò era reso indispensabile per irrobustire il corredo delle allegazioni legali, che era necessario produrre a sostegno delle vertenze giudiziarie che a valanga ne derivarono e che spesso avevano durate pluridecennali, cui si aggiungevano ulteriori dilazioni per eventuali appelli e ricorsi dinanzi alle corti competenti. Quale ulteriore conseguenza, questa volta di carattere prevalentemente archivistico, le esigenze contingenti delle procedure legali condussero ad alterazioni degli originari ordinamenti archivistici, magari per prelievi di fascicoli finiti altrove per un qualsiasi motivo o per nuove sistemazioni, non più corrispondenti a quelle originarie.

Ecco quindi la ragione, storicamente fondata e scientificamente giustificata, anche da un punto di vista rigorosamente tecnico, di una ricognizione analitica e minuziosa delle varie fasi di scompaginamento e di ricomposizione delle filiere archivistiche. Si è provveduto quindi a ripercorrere, in modo

molto dettagliato, la progressiva formazione e la struttura dei fondi archivistici sia del Capitolo della chiesa matrice di San Lorenzo sia della famiglia dell'Aquila. Nel primo caso la descrizione ha riguardato quattro sezioni, corrispondenti ai fondi rispettivamente membranaceo, cartaceo, librario e liturgico-musicale; nel secondo l'attenzione si è concentrata sui 45 faldoni attualmente esistenti.

Nel quadro generale dell'indagine svolta in questo libro, un ruolo significativo è stato riservato alla edizione critica degli inventari settecenteschi dell'Archivio capitolare, così come risultano molto utili i riferimenti sempre puntuali alla progressiva formazione del patrimonio immobiliare della famiglia dell'Aquila, intesa nella estensione dei vari suoi rami e nell'intreccio delle parentele, e (come si è già accennato) alle vicende giudiziarie ultracentenarie, praticamente dai primi decenni dell'Ottocento alla metà circa del secolo scorso, in rapporto ovviamente agli acquisti provenienti dal cosiddetto demanio ecclesiastico.

A ciò si è aggiunto, quale compiuto corollario, la ricostruzione digitale dell'originario Archivio capitolare. È ovviamente molto encomiabile che questa finalità sia stata realizzata con l'applicazione, da parte degli specialisti, dei nuovi sistemi scientifici prodotti dall'odierna applicazione delle tecniche digitali, che in ogni settore stanno rinnovando o addirittura rivoluzionando i criteri precedenti. Nessuno può negare i vantaggi che ne derivano o essere refrattario rispetto alle tante e spesso imprevedibili prospettive che in tal modo si aprono. Mi permetto però di auspicare, e sono certo che ciò avverrà, che non vengano trascurate alcune finalità collaterali delle scienze archivistiche, tali comunque da non mettere in discussione le specifiche ed autonome progettualità attuali o futuribili.

Mi riferisco, per essere chiaro, allo stretto collegamento che gli archivi storici dovrebbero sempre mantenere, incrementare e sviluppare, appunto, con gli studi storici: questi, senza gli archivi, inaridiscono; gli archivi, senza la storia, diventano (si può dire?) quasi del tutto superflui per la cultura in generale. A tal proposito rilevo una perfetta consonanza con quanto affermato incidentalmente in alcune pagine di questo libro: l'intento, che considero essenziale su entrambi i versanti, di «soddisfare le esigenze della cultura storica» (p. 299) e di voler costituire, mediante la digitalizzazione, «piattaforme di conoscenza, navigabili e interrogabili da ogni categoria di utenti» (p. 301). Il che comporta, perché si dimostri l'autenticità di queste condivisibili affermazioni, che l'apertura verso nuove esperienze non provochi un erroneo oblio di alcune precedenti e sempre attuali ragioni fondanti degli archivi.

A tal proposito, merita di essere opportunamente evidenziata l'impor-

tanza dell'apporto, che una ben organizzata sistemazione dei fondi archivistici è in grado di fornire alla ricerca storica. Mi riferisco in primo luogo proprio alla ricostruzione della loro formazione, agli incrementi ed alle perdite che si verificano di solito nel corso dei secoli, soprattutto quando sono ancora attivi e devono quindi trovarsi in correlazione con una serie di esigenze concrete. La conoscenza di questi aspetti non ha, a mio parere, solo una valenza archivistica, nel senso strettamente tecnico del termine, ma permette già in partenza una corretta impostazione della ricerca storica che poggia sui fondi in questione e che quindi comporta una valutazione scientificamente accertata dei materiali che vi sono contenuti. Si evita così il rischio, sempre immanente, di utilizzare in maniera distorta le informazioni che ne derivano, come accade sovente quando non se ne conoscono le origini e le eventuali manipolazioni che hanno subito, in rapporto alle finalità reali che le hanno prodotte ed a quelle che si sono successivamente determinate. Analoghe considerazioni si possono fare riguardo alla esatta collocazione cronologica della documentazione archivistica, alla identificazione precisa di quanti sono intervenuti nel corso del tempo a formarla, alle cause ed agli scopi che ne hanno provocato – occasionalmente o deliberatamente – selezioni e/o dispersioni.

Nel caso specifico degli archivi laertini queste problematiche sono state affrontate e risolte mediante una rigorosa applicazione dei criteri metodologici più accreditati, anzi si è andati oltre, proponendo una esatta rielaborazione virtuale della loro composizione originaria, con l'ausilio delle più recenti innovazioni informatiche. Chi, quindi, vuole utilizzare con criteri scientifici la cospicua quantità di dati che vi sono inseriti, trova in essi una solida base di approccio. Basta infatti dare una rapida occhiata agli argomenti trattati e organicamente riorganizzati, per comprendere la potenzialità messa a disposizione della ricerca storica da molteplici punti di vista. Basti pensare, solo per fare qualche esempio, agli aspetti sociali (con la nascita e l'affermazione di un ceto borghese antifeudale), economici, religiosi, giuridici, ambientali, linguistici e così via.

In sintesi, credo che si possa riconoscere in un'opera di questo tipo, che ha richiesto varie competenze e sicuramente un notevole impegno, sostenuto per di più da un lavoro preventivo di lunga durata, un duplice risultato positivo: da un lato la proposizione di una esemplare ricostruzione archivistica, dall'altro il recupero di una cospicua massa documentaria resa idonea alla fruizione della ricerca storica, nel senso più ampio del termine.

Pasquale Corsi

Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia

Prefazione

Un inventario settecentesco dell'Archivio storico del Capitolo di Laterza: 460 voci molto stringate, di lunghezza normalmente inferiore ad un rigo. Istrumenti, legati, transazioni, testamenti, acquisti, ... con un nome, e l'indicazione di un bene: case, grotte, terreni, grittaglie, parchi, ma non sempre le contrade; nessun dato cronologico. Per non pubblicare uno sterile e quasi inutile elenco, ci eravamo proposti di integrare queste scarse notizie con gli eventuali titoli ancora oggi conservati. Sullo sfondo, l'idea di approfondire, inoltre, come metodi e tecnologie digitali innovative possano garantire non solo la conservazione delle antiche fonti tramite la digitalizzazione delle stesse, ma una rigenerazione dell'Archivio "non realizzabile fisicamente", ricostruendo nella dimensione digitale le varie fasi storiche di organizzazione e conservazione archivistica, che esso ha vissuto nell'arco delle secolari vicende che ne hanno caratterizzato il ciclo di vita, indipendentemente dall'attuale frammentazione delle carte in sedi di conservazione diverse.

Da questi stimoli culturali e problemi metodologici nasce il progetto di ricerca "*Archivio storico del Capitolo di Laterza*", da me ideato e diretto e subito fatto proprio dalla Società di Storia Patria per la Puglia, tramite il suo presidente prof. Pasquale Corsi, con il parere favorevole della Soprintendenza Archivistica per la Puglia. Il progetto è stato presentato dalla Società alla Direzione Generale Archivi del "Ministero della Cultura" partecipando al bando per "Progetti di ricerca scientifica" (D.D. 25 marzo 2015 n. 168) per l'Anno 2021. Approvato il progetto, dopo una rimodulazione, la Convenzione tra la Direzione Generale Archivi e la Società di Storia Patria per la Puglia è stata stipulata il 29 maggio 2022.

Il progetto è caratterizzato dal sottotitolo "*Ricostruzione storica e integrazione virtuale digitale delle serie archivistiche conservate in archivi diversi*" e scaturisce dalla circostanza che l'Archivio del Capitolo di Laterza non esiste più. Infatti, molti atti e registri sono andati dispersi, alcuni perfino volutamente bruciati, perché inutili, durante l'ultima guerra mondiale, altri conservati – per quanto oggi si sappia – in due archivi: l'archivio della chiesa matrice di S. Lorenzo a Laterza e l'archivio della famiglia dell'Aquila.

Questo progetto di ricerca è finalizzato a definire e sperimentare metodi e soluzioni digitali per integrare le carte dei due archivi e ricostruire, così, il

fondo originale settecentesco. Sarà possibile, inoltre, ricavare informazioni utili per arricchire le voci dell'antico inventario e restituire loro, dove possibile, anche il dato cronologico. Questa metodologia ha l'ulteriore vantaggio di poter essere utilizzata anche tra le carte di uno stesso archivio, come nell'archivio dell'Aquila dove sono conservate, in più fondi, carte integrabili tra di loro, in quanto provenienti dal medesimo archivio e appartenenti ad un'unica raccolta originaria di atti.

Il contesto unificante dal punto di vista storico è l'uso fatto di questi titoli – durante varie fasi di una centenaria vertenza demaniale – per dimostrare come siano pervenuti al Capitolo i suoi tanti beni fondiari e quindi per determinarne la natura demaniale o meno degli stessi. La vertenza fu intentata dal Comune di Laterza dapprima contro il Capitolo e, dopo l'alienazione dell'Asse ecclesiastico, principalmente contro la famiglia dell'Aquila di Laterza; tema del contendere era l'esercizio degli Usi Civici su un preteso “demanio ecclesiastico” sostenuto dal Comune, contro la tesi avversaria della natura allodiale dei beni fondiari capitolari.

Per questi motivi è stato necessario approfondire tutti i vari aspetti, qui appena citati, per avere un corretto inquadramento istituzionale e storico dei soggetti coinvolti, delle fasi della vertenza e delle successive raccolte di atti necessarie per la dimostrazione delle contrapposte tesi nelle sedi giudiziarie.

Il tutto è confluito nel presente volume in cui, alle presentazioni del soprintendente archivistico, dott. Marco G. Bascapè, e del presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, prof. Pasquale Corsi, fanno seguito i contenuti divisi in tre parti e articolate in capitoli, per un totale di 13 affidati a cinque autori, ognuno con specifiche competenze. In coda gli indici analitici dei fondi archivistici.

La parte I è dedicata all'inquadramento storico sul Capitolo di Laterza, su demani ed usi civici, sulle vertenze demaniali a Laterza e le pertinenti allegazioni giuridiche a stampa.

In particolare, il giurista prof. Ferdinando Parente introduce il tema dei demani esaminando il rapporto tra proprietà collettive ed usi civici.

Il sac. D. Domenico L. Giacovelli, responsabile diocesano per gli archivi e patrimonio culturale ecclesiastico, ricostruisce con un attento esame la configurazione storico-giuridica della chiesa ricettizia di S. Lorenzo a Laterza.

Nel 3° e 4° capitolo vengono da me presentati una ricostruzione sintetica della centenaria vertenza (1819-1955) sul preteso “demanio ecclesiastico” di

Laterza ed il repertorio bibliografico delle allegazioni giuridiche a stampa su tutti i demani laertini.

La parte II, articolata in tre capitoli da me curati, è dedicata all'inquadramento archivistico sia dell'archivio privato dell'Aquila (Cap. 6°), sia di quello della chiesa matrice di Laterza, dove il Capitolo aveva sede.

In particolare, il Cap. 5° tratta l'evoluzione storica dell'Archivio del Capitolo di Laterza e la descrizione sintetica dei fondi attualmente presenti nell'archivio storico della chiesa matrice di S. Lorenzo, dove è confluita anche la parte residua dell'archivio del Capitolo.

Mentre il Cap. 7° è dedicato all'edizione critica dei due più antichi Inventari dell'Archivio capitolare, entrambi settecenteschi.

La parte III presenta gli aspetti principali del progetto di ricerca "*Archivio storico del Capitolo di Laterza*". Una prima sezione è dedicata agli aspetti archivistici con la definizione degli obiettivi proposti, l'individuazione dei fondi disponibili e l'edizione degli inventari dei fondi selezionati; la seconda sezione è relativa alle tecniche e prospettive della "Digitizzazione" innovativa di archivi storici.

Gli *aspetti archivistici* della prima sezione della Parte III si estendono su quattro contributi. Nel primo ho definito gli obiettivi della ricostruzione delle serie storiche stratificate nell'arco temporale tra '700 e '900, nonché i criteri archivistici metodologici che tali ricostruzioni permettono.

Il secondo, in collaborazione con D. Domenico Giacobelli, indica i criteri di scelta e la selezione effettuata delle fonti archivistiche presenti nei due archivi della Matrice di Laterza e nell'Archivio privato dell'Aquila da sottoporre alle fasi attuative del progetto.

La documentazione selezionata è stata da una parte sottoposta alla fase di digitalizzazione delle singole carte e dall'altra alla creazione dei metadati descrittivi delle singole unità per la loro completa identificazione. Fase preliminare per queste operazioni è stata la ri-descrizione inventariale dei singoli atti sia per rispondere a più specifici criteri propri delle attuali metodologie catalografiche, sia, soprattutto, per inserire in maniera sistematica in ogni singola voce di inventario quei dati aggiuntivi relativi alle fascicolazioni e alle diverse cartulazioni presenti su ogni singola carta degli atti. Operazione quest'ultima strettamente necessaria per poter procedere alle alternative ricostruzioni delle fasi di vita della raccolta archivistica selezionata.

I Cap. 10 e 11 sono stati curati dalla dott.ssa Stefania Riso, dottoranda di ricerca dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, e contengono rispettivamente la versione aggiornata degli inventari relativi all'Archivio storico della matrice di S. Lorenzo a Laterza e dell'Archivio privato dell'Aquila.

La seconda sezione della Parte III, curata dallo Spin-Off DABIMUS che opera nell'ambito dell'Università di Bari, riguarda i processi di “digitizzazione” innovativa di archivi storici.

Col Presidente della DABIMUS, il prof. Nicola Barbuti, per le peculiarità del progetto di ricerca, sono stati definiti e concordati i tracciati dei metadati sia per i riversamenti nel SAN (Sistema Archivistico Nazionale), sia nella prospettiva più attuale delle *Digital Library in Open Data*.

Nel Cap. 12 di questo volume il prof. Barbuti presenta l'evoluzione dal concetto di archivio informatizzato a quello innovativo di ecosistemi digitali interattivi che favoriscono usi sempre più aperti da parte degli utenti, aprendo nuove prospettive di valorizzazione del patrimonio culturale. Nel successivo Cap. 13, in collaborazione con la dott.ssa Stefania Riso, il prof. Barbuti focalizza sull'*Archivio digitale del Capitolo di Laterza* le prospettive generali precedentemente elaborate, sperimentando soluzioni di metadattazione relazionale che, oltre a rigenerarne l'originaria consistenza, restituiscono una serie di ricostruzioni inedite della documentazione rappresentandone i diversi riusi nel corso del suo secolare ciclo di vita.

Carlo dell'Aquila

Responsabile del Progetto e curatore del volume

Autori

MARCO GIACOMO BASCAPÈ (Milano 1961)

Storico e archivista, per anni ha diretto l'Archivio e i beni culturali degli antichi Luoghi pii elemosinieri di Milano (oggi Azienda di servizi alla persona Golgi-Redaelli). In tale veste, ha curato i volumi *Il tesoro dei poveri* (con Paolo Galimberti e Sergio Reborà, 2001) e *Il paese dell'acqua. I Luoghi pii elemosinieri di Milano e le loro terre: un itinerario nel paesaggio dal medioevo ai nostri giorni* (con Lucia Aiello e Sergio Reborà, 2013).

Studioso di storia delle istituzioni religiose, ha collaborato a edizioni di fonti inquisitoriali del XIII e del XV secolo. Da settembre 2022 è Soprintendente archivistico e bibliografico della Puglia.

PASQUALE CORSI (San Severo 1943)

Già professore ordinario di Storia Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari, è stato vicepresidente dell'Accademia Pugliese delle Scienze ed è attualmente presidente della Società di Storia Patria per la Puglia. Ha pubblicato numerosi studi sulla storia del Mezzogiorno medievale e sui rapporti tra l'Occidente latino e l'Oriente bizantino, curando anche la stampa di Atti di Convegni. Ha svolto inoltre per molti anni attività di docente presso la Scuola di Archivistica dell'Archivio di Stato di Bari. Ha quindi riservato una particolare attenzione alle questioni riguardanti le fonti archivistiche pugliesi, sia di epoca medievale sia di età moderna.

CARLO DELL'AQUILA, Curatore (Laterza 1945)

Già professore di Informatica dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Presenta titoli specifici nel settore archivistico e della ricerca storica con numerose pubblicazioni, tra cui: *Laterza sacra*, 1989 e *I d'Azzia: Signori e Marchesi di Laterza (1497-1655)*, 2006 ed altre, in coedizione con la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, riguardanti edizioni di inventari archivistici: *Fonti per la Storia di Laterza* 1993 e *Archivio Storico Diocesi di Castellaneta*, 2007-2011, 3 volumi. Inoltre, studi di araldica e ceramologia medievale e moderna. Consigliere-Segretario della Società di Storia Patria per la Puglia.

FERDINANDO PARENTE (San Ferdinando di Puglia 1952)

Professore ordinario dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (Diritto privato); ha una copiosa produzione scientifica e didattica nel campo del Diritto Privato con particolare attenzione al Diritto delle Persone, Diritto delle Famiglia, Diritto dell'Ambiente, Biodiritto, Diritto dei privilegi. Autore nello specifico di diversi contributi e relazioni sul tema degli "Usi Civici" nella storia e nella attualità. Socio della Società di Storia Patria per la Puglia.

DOMENICO L. GIACOVELLI (Milano 1974)

Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Bari e Dottore in *Utroque jure*; Vicario episcopale per il patrimonio culturale ecclesiastico della Diocesi di Castellaneta e Delegato per i rapporti con le Soprintendenze. Presenta pubblicazioni su fonti archivistiche e sulla storia ecclesiastica pugliese. Socio della Società di Storia Patria per la Puglia e della Associazione Archivistica Ecclesiastica.

STEFANIA RISO (Taranto 1989)

Ha conseguito il diploma presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Bari, la laurea magistrale in *Archivistica e biblioteconomia* presso l'Università di Bari e il master in *Formazione, gestione e conservazione di archivi digitali* della Università di Macerata. Attualmente è dottoranda di ricerca presso il DIRIUM dell'Università di Bari, trattando tematiche afferenti al *digital culture* e al *digital cultural heritage*.

NICOLA BARBUTI (Bari 1967)

Professore Associato e ricercatore in Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia e Digital Humanities, svolge le sue attività di docenza e ricerca presso il Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. È socio e membro del direttivo di diverse istituzioni accademiche e scientifiche, tra le quali EADH, ENA, AIUCD, SISBB, ICOM. È fondatore e legale rappresentante dello spin-off di UNIBA D.A.BI.MUS. S.r.l., e co-inventore di brevetti per sistemi di riconoscimento digitale intelligente e soluzioni phygital interattive.